

Ennio Grossi

IL VENERABILE
DON GAETANO
TANTALO

La Regola di San Francesco fatta Ministero



LA PIETRA **P** D'ANGOLO

Ennio Grossi

IL VENERABILE
DON GAETANO TANTALO

La Regola di San Francesco fatta Ministero

© Pubblicazione editata da Edizioni La Pietra d'Angolo,
marchio editoriale della Fondazione OasiApp
Via don Primo Mazzolari 20/B - 64100 Teramo

www.edizionilapietradangolo.it

ISBN: 979-12-5645-184-5

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto.

**Per ordinare i nostri libri contattare la Cooperativa sociale
"Il Cedro del Libano" Libreria web di Lanusei**

☎ 379 2998456 - messalino@cedro-del-libano.it
www.cedro-del-libano.it

Stampato da Arti Grafiche La Moderna S.r.l.
Anno di pubblicazione: 2026

Ennio Grossi

IL VENERABILE
DON GAETANO
TANTALO

La Regola di San Francesco fatta Ministero



INDICE



Presentazione	6
La storia del Terz'Ordine Franciscano	11
La presenza Franciscana nella Marsica al tempo del Venerabile	17
Profilo biografico del Venerabile don Gaetano Tantalo	21
L'amicizia tra don Gaetano e Padre Stefano Bianchi O.F.M.	27
Don Gaetano Tantalo e Padre Filippo da Borrello O.F.M. Capp.	33
Don Gaetano, uno spirito Franciscano <i>in itinere</i>	39
La Regola dell'O.F.S. riletta con la vita del Venerabile	43
Personaggi citati	82
Conclusione	86
Luoghi da visitare...	90
Bibliografia essenziale	94

PRESENTAZIONE



Il Signore Gesù Cristo – durante la sua missione pubblica di annuncio del Vangelo e di edificazione del Regno divino – testimoniava l'amore gratuito di Dio Padre, che elargisce ogni bene a vantaggio di tutte le creature; Egli è come un seminatore che, in sovrabbondanza, sparge la grazia ovunque: il “terreno” accoglie o spreca, in base alla propria libertà e con responsabilità. «*Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno*» (Mc 4,8).

Un cuore umano – grande e generoso – incarna la divina volontà della redenzione universale e orienta ogni proprio sforzo alla *sequela Christi*; affinché, come ricordava il Magistero conciliare, i fedeli divengano più consapevoli della altezza della vocazione cristiana e della vocazione a «*portare frutto nella carità per la vita del mondo*» (Concilio Vaticano II, *Optatam totius*, Decreto sulla formazione sacerdotale, 16).

Il nostro santo testimone don Gaetano Tantalo ci consegna proprio l'unico amore, donato al Signore e ai fratelli; nella grande famiglia dei figli di Dio, e in seno

alla spiritualità francescana. Da Francesco d'Assisi apprendiamo: «*Tutti coloro che amano il Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima e la mente, con tutta la forza (cfr. Mc 12,30) e amano i loro prossimi come se stessi (cfr. Mt 22,39), e hanno in odio i loro corpi con i vizi e i peccati, e ricevono il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, e fanno frutti degni di penitenza (cfr. Lc 3,8): Oh, come sono beati e benedetti quelli e quelle, quando fanno tali cose e perseverano in esse; perché riposerà su di essi lo Spirito del Signore (cfr. Is 11,2) e farà presso di loro la sua abitazione e dimora (cfr. Gv 14,23); e sono figli del Padre celeste, del quale compiono le opere, e sono sposi, fratelli e madri (cfr. Mt 12,50) del Signore nostro Gesù Cristo. Siamo sposi, quando l'anima fedele si unisce al Signore nostro Gesù Cristo per virtù di Spirito Santo. Siamo suoi fratelli, quando facciamo la volontà del Padre che è nei cieli (Mt 12,50). Siamo madri, quando lo portiamo nel cuore e nel corpo nostro per mezzo del divino amore e della pura e sincera coscienza, lo generiamo attraverso le opere sante, che devono risplendere agli altri in esempio (cfr. Mt 5,16)*» (Francesco d'Assisi, *Lettera ai fedeli. Prima redazione, Fonti Francescane*, 178).

Don Gaetano ha arricchito – rispondendo alla Grazia – la propria vita battesimale e sacerdotale con l'adesione alla vita francescana, principalmente entrando a far parte dell'Ordine Francescano Secolare; egli si è lasciato interrogare dall'esperienza umano-divina sanfrancescana: nell'itinerario di conversione, nella comunione con il Crocifisso, nella prossimità ai lebbrosi e agli emarginati, nell'accoglienza della

fraternità e delle Sorelle Povere di santa Chiara, nella ricerca della pace e della armonia. Effettivamente – anche dopo otto secoli di storia – Francesco d'Assisi interpella ancora; nei valori antropologici e spirituali che rimangono un eloquente segno di contraddizione, rispetto alle mentalità mondane.

La Regola abbracciata dai fratelli e dalle sorelle francescani secolari sottolinea: *«Tra le famiglie spirituali, suscitate dallo Spirito Santo nella Chiesa, quella Francescana riunisce tutti quei membri del Popolo di Dio, laici, religiosi e sacerdoti, che si riconoscono chiamati alla sequela di Cristo, sulle orme di San Francesco d'Assisi. In modi e forme diverse, ma in comunione vitale reciproca, essi intendono rendere presente il carisma del comune Serafico Padre nella vita e nella missione della Chiesa. In seno a detta famiglia, ha una sua specifica collocazione l'Ordine Francescano Secolare. Questo si configura come un'unione organica di tutte le fraternità cattoliche sparse nel mondo e aperte ad ogni ceto di fedeli, nelle quali i fratelli e le sorelle, spinti dallo Spirito a raggiungere la perfezione della carità nel proprio stato secolare, con la Professione si impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di San Francesco e mediante questa Regola autenticata dalla Chiesa»* (Regola dell'Ordine Francescano Secolare, 1-2). Riconosciamo pertanto nel Santo sacerdote di Villavallelonga quel tralcio che, unito alla Vite, ha generato un raccolto abbondante per la vita eterna: *«Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla»* (cfr. Gv 15,1-8).

Ha scritto il Vescovo di Roma Leone XIV all'inizio del proprio ministero petrino, in merito al Santo di Assisi: *«Sono convinto che la scelta prioritaria per i poveri genera un rinnovamento straordinario sia nella Chiesa che nella società, quando siamo capaci di liberarci dall'autoreferenzialità e riusciamo ad ascoltare il loro grido»* (*Dilexit te*, 7); per poi indicare alla cattolicità la meta di una Chiesa per i poveri (cfr. *Dilexit te*, 35-81).

Noi – dunque – oggi, siamo chiamati ad accogliere, nella lode e con giubilo, la preziosa eredità del Santo Sacerdote marsicano, per continuare la buona semina del Regno, per condurre altri fratelli e sorelle alla salvezza, per costruire legami fraterni e relazioni di pace, per benedire e usare misericordia, per contagiare altri nella gioia, per essere e spandere *«il profumo di Cristo»* (2Cor 2.15).

Ringraziamo la Trinità, con le stesse parole di San Francesco: *«Temete e onorate, lodate e benedite, ringraziate* (cfr. *1Ts* 5,18) *e adorare il Signore Dio onnipotente nella Trinità e nell'Unità, Padre e Figlio e Spirito Santo, creatore di tutte le cose»* (Francesco d'Assisi, *Regola non bollata XXI, Fonti Francescane*, 55).

Fr. Simone Calvarese
Ministro della Provincia Serafica
dell'Immacolata Concezione
dei Frati Minori Cappuccini del Centro Italia



Albero della Famiglia Francescana

Affresco del XVII sec.

Ingresso del Chiostro di San Francesco in Tagliacozzo

LA STORIA DEL TERZ'ORDINE FRANCESCANO



Nel 1212, nella città di Alviano (Terni), di ritorno da Roma, San Francesco dopo aver predicato al popolo, promette una regola di vita per coloro che vogliono seguire il suo cammino evangelico pur rimanendo nel mondo.

L'ispirazione sarebbe nata da Giacoma Frangipane dei Sette Soli, meglio conosciuta come Frate Jacopa, che Francesco aveva conosciuto nel 1210 e che lo aiutò ad avere udienza da Innocenzo III. Egli accolse questa realtà, dalla volontà del Signore, man mano che fioriva tra le sue mani, senza un progetto prestabilito. Francesco operò nella consapevolezza che quelli che poi sarebbero diventati i tre Ordini, ognuno nella propria condizione, erano armonizzati in quella sua missione apostolica del *"Ripara la mia casa"* richiestogli dal Crocifisso di San Damiano.

Il primo periodo di vita del Terz'Ordine è legato alla presenza e testimonianza diretta di Francesco. Tale Ordine veniva definito all'inizio "dei fratelli e sorelle

della Penitenza". Le prime tracce di una regola ufficiale risalgono al "Memoriale dei propositi" o Regola antica del 1221 probabilmente redatta dal Card. Ugolino che poi divenne Gregorio IX. Proprio in questi anni la storia attesta i primi due sposi aderenti allo stile di vita di San Francesco e da lui stesso vestiti con il cingolo e il saio dei fratelli della penitenza: il Beato Lucchese e sua moglie Bonadonna provenienti da Poggibonsi (SI). Nel 1289 con la Bolla "*Supra Montem*" Papa Nicolò IV, appartenente all'Ordine Franciscano, consegnò al Terz'Ordine la prima vera e propria Regola.

È in questo momento storico che cambia la denominazione e verrà adottata quella di Terz'Ordine Franciscano (T.O.F.). La Regola di Nicolò IV rimase in vigore per circa 600 anni.

Aderiscono al Terz'Ordine personalità come il Re di Francia Luigi IX, il sovrano Roberto d'Angiò e le principesse aragonesi di Sicilia, Elisabetta d'Ungheria e sua nipote Elisabetta di Portogallo, la mirabile coppia di nobili sposi francesi Sant'Elzeario di Sabran e la Beata Delfina di Glandeves, ma anche Giotto e Dante.

A partire dal XV secolo si interrompe questo periodo di grande fecondità e iniziative, e l'Ordine segue le vicissitudini e le divisioni del Primo Ordine.

I Terziari erano stati soggetti di diritti e doveri in prima persona per oltre 250 anni. Dal 1471, essi vennero assoggettati all'autorità e potestà dei religiosi del

Primo Ordine, i quali, essendosi frazionati prima in due e poi in tre tronconi, causarono anche la divisione in tre rami del Terzo Ordine.

Una parte del Terz'Ordine Secolare, successivamente, entrando nella "regolarità", divenne Terz'Ordine Regolare (T.O.R.) e assunse anch'esso la forma di un quarto ramo. Si andò, quindi, in direzione opposta alla realizzazione di un'autentica comunione.

L'Ordine perse la sua vitalità e subì gradualmente una radicale trasformazione. Diventando, prima appannaggio delle classi nobili per convertirsi, poi una generica associazione di pie persone caratterizzate da un'infarinatura di devozioni francescane, non ebbe mai una propria distinta personalità, né un proprio ruolo nella Chiesa.

Non mancarono, tuttavia, in questi secoli, figure individuali di grande spessore spirituale e sociale che mantennero vivo lo spirito dell'autentico Francescanesimo Secolare delle origini.

Alla fine del XIX sec. sotto l'impulso del Papa Leone XIII, anche lui iscritto al Terz'Ordine Francescano, si cercò una forza all'interno della Chiesa che potesse dare una risposta alla "Questione operaia" che potesse essere un'alternativa a quella data dai socialisti attraverso la lotta di classe.

Papa Pecci espresse al Ministro Generale dei Frati Minori il desiderio di trovare nell'Ordine di San Fran-

cesco un sostegno vigile che lo aiutasse a difendere i diritti della Chiesa e a realizzare la riforma sociale.

Per rendere il Terz'Ordine più idoneo a questa missione il Pontefice scrisse, il 30 maggio 1883, una nuova regola: "*Misericors Dei Filius*".

Dal 1894 al 1908 si susseguirono diversi Congressi Regionali, Nazionali e Internazionali nei quali si affrontarono tematiche legate all'organizzazione e alla missione del T.O.F.

In tali occasioni si ribadì il concetto che il T.O.F. non voleva essere soltanto una regola religiosa per la riforma dei costumi, ma che fin dall'origine fu un'istituzione eminentemente sociale e che era chiamato a dare una risposta alla questione sociale. Non ci fu, però, unità di vedute sulla modalità di affrontare la questione sociale tanto che nel 1912 Papa Pio X, con la lettera "*Tertium Franciscalum Ordinem*" vietò formalmente ai Terziari di immischiarsi in questioni economiche e sociali a motivo della loro scarsa formazione dei terziari sulle problematiche sociali.

Si aprì così un nuovo periodo. Ci fu una riduzione della presenza di uomini, soprattutto giovani, che per avere una voce nelle questioni sociali, preferivano entrare nell'Azione Cattolica, mentre le Fraternite femminili aumentavano di numero.

Una serie d'incontri anche Internazionali, che dalla fine dell'800 fino alla vigilia del Concilio Vaticano

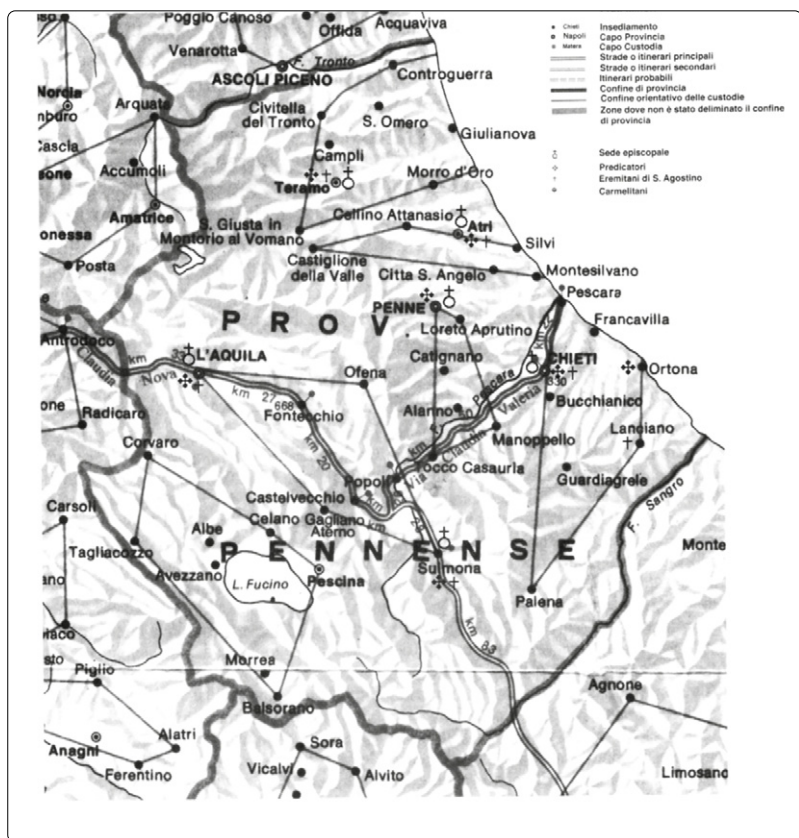
II, furono occasione per permettere ai Terziari di riprendere coscienza di quello che esso storicamente rappresentava.

Subito dopo il Concilio Vaticano II, che riplasmò l'ecclesiologia della Chiesa, i Francescani Secolari, grazie anche alla lungimiranza dei Ministri Generali del Primo Ordine e del T.O.R. dell'epoca, iniziarono un lungo cammino per l'aggiornamento della Regola.

Fu in questo periodo che il Terz'Ordine cambiò nuovamente il suo nome in Ordine Franciscano Secolare (O.F.S.).



San Francesco riceve l'approvazione della Regola.
Affresco del XVII sec. Chiostro di San Francesco in Tagliacozzo



Mappa degli insediamenti francescani tra il XIII e il XIV sec.

tratta da L. PELLEGRINI, *Che sono queste novità.*

Le religiones novae in Italia meridionale. Napoli 2005.

LA PRESENZA FRANCESCA NELLA MARSICA AL TEMPO DEL VENERABILE



La presenza francescana nella Terra dei Marsi, va inserita nel contesto più ampio della presenza del Serafico Padre in Terra d'Abruzzo a partire dal 1215-1216 quando dopo il Concilio Lateranense IV, da Roma, giunse in Abruzzo attraverso l'antico tracciato della Tiburtina-Valeria-Claudia.

Risalgono a questo periodo le notizie della presenza di San Francesco a Carsoli nell'eremo di Santa Maria sul Colle Veziano; la fondazione del primo Convento d'Abruzzo, quello di Penne, che sarebbe stato donato dal Vescovo Anastasio De Venantiis direttamente a San Francesco; il passaggio a Pescina e Celano come narra il primo biografo il Beato Tommaso da Celano. Un secondo passaggio di San Francesco in Abruzzo sarebbe avvenuto nel 1221 di ritorno dal viaggio in Oriente.

Questi passaggi portarono quindi, in Abruzzo e nella Marsica, alla nascita di diversi luoghi della presenza dei figli di San Francesco che nei secoli vennero ingrandendosi e consolidandosi.

Sappiamo che intorno al 1225, in quella che era chiamata la Custodia Marsicana, risultano esserci i conventi di Pescina, Celano, Avezzano, Corvaro (oggi appartenente al Reatino), Tagliacozzo, San Pietro in Albe e Balsorano.

La presenza dei sette conventi in questa piccola custodia dà la misura dello straordinario radicamento dell'Ordine Francescano nel nostro territorio.

Bisogna anche dire però che sebbene il francescanesimo si sia diffuso presto nella regione, è complesso ricostruire un vero e proprio processo di costituzione dell'Ordine in Abruzzo.

All'inizio la presenza dei Frati essendo dediti ad una vita itinerante, non era legata ai Conventi come pensiamo e vediamo noi oggi. Lo stanziamento in luoghi fissi, cioè i Conventi sarà un passaggio più tardivo.

Anche nella nostra Regione si sviluppò la duplice tensione: chi scelse di adattarsi al vivere ordinario in Conventi ben organizzati (Conventuali), chi invece rifuggendo dalle grandi Comunità preferì scegliere di vivere in piccoli gruppi dove si potesse osservare in modo più autentico la Regola di San Francesco (Osservanti). Tra le tante riforme, più tardi giunse in

Abruzzo, partendo da Leonessa, il ramo dei Cappuccini.

Arrivando al tempo oggetto di questo lavoro, come in Europa e in tutta Italia, anche nella Marsica ciò che fece da spartiacque furono le due grandi soppressioni degli Ordini Religiosi: quella napoleonica prima e quella piemontese poi.

Esse portarono alla scomparsa di secolari presenze o alla nascita di nuove Comunità Francescane. A questo si aggiunse, nel 1915, il terribile terremoto che nella Marsica distrusse numerosi Conventi.

Nel XX sec. quindi, ai tempi del nostro don Gaetano Tantalo la presenza dell'Ordine Franciscano era rimasta solamente ad Avezzano - con il Convento di San Francesco e il Santuario della Madonna di Pietraquaria -, a Magliano dei Marsi, a Celano, a Luco dei Marsi e a Tagliacozzo nel Santuario della Madonna dell'Oriente.

I Conventi di Avezzano e di Luco erano sotto l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, mentre quelli di Celano, Magliano e del Santuario della Madonna dell'Oriente a Tagliacozzo erano sotto l'Ordine dei Frati Minori.



Foto del piccolo Gaetano insieme alla mamma e alla sorella Cristina

IL VENERABILE
DON GAETANO
TANTALO

La Regola di San Francesco fatta Ministero

Come non tutti sanno, don Gaetano era anche Terziario francescano. Il suo padre e amico spirituale – Padre Filippo da Borrello – lo aveva iniziato alla Spiritualità francescana e lui sentiva l'amore alla povertà, all'umiltà, alla fraternità e alla cordialità con tutte le creature, anche con gli animali selvatici, con le bestie feroci. Tutti erano fratelli e tutte erano sorelle nell'unico Cristo che ci ha redenti.

— P. Stefano Bianchi O.F.M. —

ISBN 979-12-5645-184-5



9 791256 451845

www.edizionilapietradangolo.it